

ma la precedente, vincerà nelle elezioni, ed allora il timore che è indicato nella relazione che precede il Decreto, e che dice che la persistenza degli attriti impedisce il buon andamento dell'amministrazione, e concludendo che per dare una vita più omogenea all'Amministrazione comunale, la quale si rivolga al pubblico bene, non c'è altro da fare che sciogliere il Consiglio comunale, questo timore si tramuterà in realtà.

Certamente lo scioglimento di questo Consiglio non è venuto per iniziativa del Ministero, ma per opera di parecchi che lo hanno ispirato, i quali, a voce dicendo: vogliamo la pace in quel disgraziato paese, coi fatti hanno aggiunto esca al fuoco, fomentando le divisioni. Ma il Governo a questo doveva pensarci, non doveva procedere così inopportuno allo scioglimento di quel Consiglio, perchè così facendo, ha commesso una grande ingiustizia, perchè, ripeto, quando si verrà alla ricostituzione del Consiglio comunale, i vincitori, con molta probabilità, saranno coloro che hanno il torto più grave.

E dico questo non a caso. Lo dico perchè il commissario regio mandato in quel paese ha l'incarico (non certo dal Ministero) di lasciar passare la volontà del paese come vuole lui. Perchè tutti coloro...

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Ma che! Domando di parlare.

Calleri Enrico. Ho le prove.

Perchè tutti coloro che si presentano a questo commissario, ricevono subito questa domanda: a quale partito appartenete voi?

Ora, io domando: forse che il commissario deve immischiarsi di sapere a che partito appartiene un libero cittadino? E se fa queste domande suggestive egli è perchè ha un obiettivo recondito e segreto, quello di far trionfare probabilmente nell'urna un partito che non rappresenta la maggioranza del paese.

Io non voglio, come ho già detto, far risalire questa responsabilità al Governo — tutt'altro — tanto più che il provvedimento è stato preso quando appena l'attuale Governo aveva assunto il potere, il che vuol dire che la pratica già esisteva al Ministero e che l'attuale Governo non ha fatto altro che darle corso. E questo lo dico affinché le responsabilità vadano a chi toccano, e non siano raccolte dall'ultimo venuto.

Non posso perciò in questo stato di cose

dichiararmi soddisfatto della risposta che gentilmente mi ha dato l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falletti.

Falletti. Mi sono indotto a presentare la mia interrogazione, dopo che l'onorevole Calleri aveva presentato la sua. L'onorevole Calleri è cittadino di Carrù, e conosce le disgraziate vicende amministrative di quel Comune in questi ultimi anni. Quindi il dubbio suo, che lo scioglimento di quell'amministrazione non fosse pienamente giustificato, dava ragione a me di interloquire.

Io credo che la situazione del comune di Carrù sia alquanto più grave di quella alla quale ha accennato l'onorevole Calleri. I disordini di quel Comune risalgono a parecchi anni addietro, ossia al 1894, epoca in cui la maggioranza del Consiglio comunale, non approvando alcuni atti dell'amministrazione, aveva rassegnato in massa le dimissioni, rimanendo poi, di nuovo, eletta nelle elezioni suppletive, senza esclusione di sorta. Da quel giorno si costituirono in Carrù due partiti amministrativi, perfettamente distinti e di forza quasi pari, i quali si mantennero tali anche in seguito alle elezioni parziali del 1895 e del 1899.

Ora la condizione eccezionale di quel Comune avrebbe dovuto far sì, che la vigilanza dell'autorità tutoria fosse costante. Invece l'autorità tutoria non si adoperò per sopire i dissidi di quei partiti, anzi cercò di coltivarli, appunto per potersene poi servire nel periodo delle elezioni politiche. Si approvano, per parte dell'autorità tutoria, bilanci nei quali esistevano partite assolutamente figurative, si lasciarono sussistere antiche pendenze, e l'azienda amministrativa finì per farsi talmente confusa, che l'amministrazione comunale, testè disciolta, dovette ricorrere, per ben due volte, ad un ragioniere della Provincia, per compilare i propri bilanci. Fu in seguito alla relazione di questo ragioniere sui bilanci del 1898 e 1899, che vennero messe in chiaro le irregolarità avvenute nell'amministrazione, e che si procedette poi all'arresto del segretario comunale. Ma, e qui sta il nodo della questione, in quella relazione del ragioniere non si faceva cenno alcuno alle singole responsabilità.

In allora il Consiglio comunale, a grande maggioranza di voti, resi da rappresentanti